



▲ Napoli La città nel Seicento in un dipinto

STORIA

Potere e consenso nel '600 a Napoli

di Aurelio Musi

Attilio Antonelli conclude, con questo pregevole quinto volume, la pubblicazione di alcuni testi di particolare importanza per la conoscenza storica del Regno di Napoli. Con il titolo *Cerimoniali del Vicereame spagnolo di Napoli (1535-1637)*, edizioni Arte'm, egli cura, con il suo gruppo di giovani ricercatori, l'edizione integrale del *Libro donde se trata de los virreyes, lugartenientes de este Reyno y de las cosas tocantes a su grandeza*. Ne è autore Jusepe Renao che dal 1634 fu maestro di cerimonie a Napoli, nominato a tale carica dal viceré conte di Monterrey.

Sono questi gli anni in cui vengono sempre meglio definendosi la fisionomia e la centralità delle corti delle massime autorità di governo dei domini spagnoli non solo in Europa ma anche nelle terre d'oltremare. La corte vicereale viene configurandosi come un insieme complesso di strutture e funzioni: residenze del rappresentante, dell'alter-ego del sovrano col copioso personale addetto all'assistenza della sua famiglia; sistema di potere verticale, in relazione diretta cioè con gli equilibri politici dominanti nella corte madrilenza, ma anche orizzontale, formato cioè dai legami con le famiglie aristocratiche e altri esponenti di punta dei ceti territoriali; ritualità e cerimonialità che da un lato riproducono quelle della corte del re, dall'altro presentano livelli di autonomia dipendenti da usi e tradizioni dei singoli reinos e dall'esigenza di vi-

ceré e governatori di costruirsi un'immagine relativamente indipendente; la loro formalizzazione in libri appositamente redatti al fine di prescrivere un sistema di regole da osservare nei principali eventi che investivano le corti. È il doppio corpo del viceré, dunque, insieme autorità burocratica ma anche immagine del sovrano, che si rispecchia nella sua corte.

Basta scorrere l'indice di uno dei più importanti di questi libri, quello redatto appunto da Renao, per rendersi conto della preziosa miniera di informazioni che esso contiene. L'autore parte dal 1503, dal Gran Capitano Consalvo de Cordoba, e giunge fino al Vice-regno del Monterrey (1631-1637). Tratta di tutte le cerimonie che hanno a che fare con l'arrivo del viceré, del suo rapporto con le magistrature del Regno, delle udienze pubbliche, delle visite degli ambasciatori, delle processioni e delle feste religiose, dei cerimoniali per la nascita dei principi

eredi, dell'accoglienza e dell'entrata a Napoli del cardinale arcivescovo, dello stile da tenere a Palazzo e fuori, delle celebrazioni per l'acclamazione del nuovo re, dei ricevimenti, dei preparativi per accogliere i principi di sangue reale, dei riti per le esequie dei sovrani. Non solo la vita della corte vicereale, dunque, ma anche la storia socio-culturale del Regno di Napoli scorrono nelle pagine, a volte pulsanti e accattivanti, a volte più aride, del Libro.

Il volume coordinato da Antonelli contiene anche alcuni saggi introduttivi - da segnalare in particolare quello di Giovanni Muto - che integrano le notizie e le regole indicate da Renao nella più generale vita sociale e politica del Regno di Napoli durante l'età barocca. Le forme, i rituali, le istituzioni ci consentono di penetrare nella natura del potere e nella costruzione dell'immagine sia del sovrano asburgico sia dei suoi viceré; e tutto questo significa "cerimoniale". Ma ci fanno anche capire lo spirito del tempo, per così dire: la "cerimoniosità", ossia l'atteggiamento, il senso comune, la condizione culturale che caratterizzano non solo le sfere alte del potere barocco, ma anche i comportamenti della società nel suo complesso. Materia, forma, visibilità, profili immateriali costituiscono dunque un intreccio inestricabile di quel fenomeno che ieri come oggi definisce il potere e la sua ricerca del consenso.

Arte'm

Attilio Antonelli
Cerimoniali del vicereame spagnolo...
pagine 624
euro 70



© RIPRODUZIONE RISERVATA